



IL QUADERNO FANTASMA

# Giallo Gramsci sì all'inchiesta

## L'equipe di esperti sarà guidata da Gianni Francioni

**La sfida di Franco Lo Piparo:** un gruppo di lavoro per accertare se manca un fascicolo. Oggi sarà resa pubblica la risposta positiva della Fondazione Gramsci

**BRUNO GRAVAGNUOLO**  
bgravagnuolo@unita.it

**UNA COMMISSIONE PER FARE LUCE SU UN QUADERNO «SCOMPARSO». IPOTETICAMENTE VERGATO DA ANTONIO GRAMSCI.** E il «giallo» continua. Riassunto delle puntate precedenti: davvero manca uno dei *Quaderni del carcere*? Talché quelli teorici erano 30 e non 29? È questa la tesi di Franco Lo Piparo, studioso di Gramsci e di linguistica, che l'aveva delineata, tra le altre cose, nel suo *Idue carceri di Gramsci. La prigionia fascista e il labirinto comunista* (Donzelli, 2012). Oggi Lo Piparo, che già aveva duellato su *l'Unità* con Gianni Francioni a riguardo - replicando ai suoi rilievi (2/2 e 2/5/2012) - riprende la questione e rilancia. Con un nuovo «indizio» sul quaderno «rubato» o scomparso, esibendolo sul *Corriere della Sera*. Di che si tratta? Di una discrasia calligrafica tra la mano di Tatiana Schucht e quella di una mano altra e misteriosa. Vale a dire: la dicitura in lettere romane, apposta in etichetta da Tania ai quaderni XXXI-XXXIII, non collima grafologicamente con la scrittura delle altre etichette apposte da Tatiana, la quale, tra molte confusioni ed errori, si era occupata della classificazione dei singoli quaderni. E c'è tanto di esperto a confermarlo: il professor Pietro Pastena, consulente di vari uffici giudiziari.

Dunque grafia diversa come indizio, proprio su una delle piccole etichette ottagonali a numeri romani che la cognata di Gramsci appose ai fascicoli all'indomani della morte del prigioniero, verso la metà di giugno 1937, e prima di inoltrarli a Mosca. E grafia diversa proprio in corrispondenza di un presunto *Quaderno XXXII* (mancante) che nell'ipotesi di Lo Piparo potrebbe contenere le prove di una fuoriuscita di Gramsci dal comunismo al liberalismo (o alla socialdemocrazia?). Va da sé, per inciso, che sarebbe stato Togliatti a nascondere il *Quaderno* «eretico», visto che fu Ercoli a voler gestire in prima persona il lascito gramsciano. Malgrado come è noto il prigioniero volesse affidarlo non a lui ma a Piero Sraffa.

Lo Piparo chiede quindi ufficialmente a Giuseppe Vacca, presidente della Fondazione Gramsci e tra i massimi studiosi gramsciani, l'istituzione di un gruppo di lavoro. Presieduto dall'«antagonista» Gianni Francioni, storico della filosofia e artefice massimo della nuova edizione critica nazionale dei *Quaderni*, quella non più «cronologica» ma basata su criteri logici e neo-filologici. Vacca, a nome del «Gramsci» risponde positivamente. Ringrazia. E accoglie con piacere la sfida di Lo Piparo: la commissione si farà. Sarà autorizzata ad esaminare *de visu* e materialmente - sui manoscritti originali - la congruenza filologica dell'ipotesi di Lo Piparo, eventuali mancanze, anomalie grafologiche ed altro. Al fine di appurare una volta per

tutte l'esistenza o meno di quel quaderno fantasma. Un'iniziativa senza precedenti, con al vertice Francioni, che ha subito accolto con piacere la «nomina» giratagli da Vacca in guisa di proposta. E al suo fianco agiranno inoltre Giuseppe Cospito e Fabio Frosini, studiosi e collaboratori di Francioni, nella nuova edizione nazionale. Nonché, *dulcis in fundo*, come giudici *a latere* Luciano Canfora e lo stesso Lo Piparo. Dunque, l'istruttoria sta per cominciare e la notizia verrà data ufficialmente nel pomeriggio di oggi. Alla Biblioteca del Senato Giovanni Spadolini in Roma, nel corso della presentazione dell'ultimo libro di Giuseppe Vacca (*Vita e pensieri di Antonio Gramsci*, Einaudi), libro che entra nel vivo delle questioni evocate da Lo Piparo. Alla quale parteciperanno Anna Finocchiaro, Roberto Gualtieri, Pierluigi Castagnetti e Massimo D'Alema. Sicché non resta che aspettare il dibattimento. Che prima di produrre risultati dovrà passare attraverso un confronto serrato, con le armi della filologia più agguerrita e della storia indiziaria.

Ma prima di allora, e per seguire, meglio il match, ecco ancora un paio di ragguagli. Ecco il primo. Attualmente i *Quaderni* di Gramsci, custoditi in banca ma passibili di consultazione fisica e non al monitor o in anastatica (come chiede Lo Piparo) sono 36. Ventinove sono quelli teorici, quattro quelli di traduzione, e due quelli non compilati (il 17 bis e 17 ter). Più l'indice avviato da Tatiana Schucht. Più volte s'è letto e detto che erano trenta, escludendo però l'indice, i due vuoti e i quattro di traduzione. Infine, per Lo Piparo nel dicembre 1932, tramite un «messaggio» alla moglie Julia via Tania, Gramsci avrebbe inteso chiedere a Stalin di farlo scarcerare dal fascismo. Perché tanto lui non era più comunista, bensì liberale. Francamente implausibile, e di là di ogni scoop filologico.

**OGGI A ROMA**

### Il libro di Beppe Vacca spunti per una discussione

L'arresto, la reclusione. E la «famigerata» lettera di Grieco del 1928, dopo il dissenso con Togliatti del 1926. Poi: l'idea di Gramsci di aver subito la condanna di un tribunale più vasto di quello fascista. Fino ai tentativi di liberazione, alla morte e al destino dei *Quaderni*. Sono i nodi dell'ultimo libro di Giuseppe Vacca: *Vita e pensiero di Antonio Gramsci. 1926-1937* (Einaudi). Se ne discute oggi a Roma alle 16,30, alla Biblioteca del Senato con Anna Finocchiaro, Roberto Gualtieri, Pierluigi Castagnetti, Massimo D'Alema. Modera il direttore de *l'Unità* Claudio Sardo

**FANTASCIENZA IN LUTTO** : Addio Ray Bradbury, il profeta di Fahrenheit 451 P. 18

**SOCIETÀ** : La vita degli italiani ai tempi della libreria Billy P. 19 **SPETTACOLI** : Wild

Thing, un Mucchio di veleno P. 20 **TELEVISIONE** : Sallusti professore per Obama P. 21